



► 24 marzo 2021

# A sud del cuore dove il giusto non è mai straniero

## Il poetico cortometraggio «Come a Micono» diretto dal barese Alessandro Porzio

di LIVIO COSTARELLA

«Nessuno è straniero nella terra del giusto.

Nessuno è scacciato dal desco di chi usa dividere il pane con gli altri. Nessuna terra vissuta, è migliore di quella ove trovi e poi lasci. Soltanto parole dettate dal cuore. Questa è Maresolo, benvenuti a voi».

Maresolo è un piccolo borgo sul mare, di un'Italia del Sud che invecchia precocemente: così tanto, che bisogna far qualcosa per non sparire entro tre anni. Bisogna rifarsi a qualche trovata di marketing territoriale, per aspirare a diventare come la «perla greca» Mykonos. Anzi, Micono, come la chiama, quasi farfugliando, il sindaco del paesino, alla ricerca disperata di consensi. È lo spunto iniziale di *Come a Micono*, il poetico cortometraggio del cineasta barese Alessandro Porzio, classe 1987, che questa settimana è in concorso in due manifestazioni cinematografiche: il Cortinametraggio diretto da Maddalena Mayneri e «Vicoli Corti. Cinema di periferia», il festival di Massafra diretto da

Vincenzo Madaro (quindicesima edizione, da oggi a sabato 28). Entrambi in visione sulla

piattaforma MyMovies.it.

*Come a Micono*, già presentato ad «Alice nella Città» (Festival del Cinema di Roma), è stato girato nel 2019 tra Sammichele e il litorale di Santo Spirito. In un cast corale e pugliese, Enzo Sarcina interpreta il pittoresco sindaco di Maresolo, mentre Armando Merenda è il professore in pensione del paese, il poeta che partorisce il componimento del «Nessuno è straniero nella terra del giusto». Soggetto e sceneggiatura sono dello stesso Porzio, a quattro mani con Matteo Pianezzi, con le musiche di Stefano Ottomano, e la fotografia di Dario Di Mella. In un lavoro realizzato con il sostegno di Regione Puglia e Apulia Film Commission (Progetto Interreg CIAK Grecia-Italia), prodotto da Diero e distribuito da Zen Movie.

Girato con il ritmo e il linguaggio di una commedia, il corto di Porzio è un omaggio alla straordinaria accoglienza della terra meridionale, senza disdegnare graffianti stilette alla comunicazione politica

odierna, pronta ad abbindolare la «pancia» dei più anziani. Con un finale commovente e pieno di speranza, in nome dell'inclusione.

«Dovendo scegliere un'età media del cast un po' avanzata -

spiega il regista, già vincitore con altri lavori di numerosi riconoscimenti in vari festival cinematografici nazionali e internazionali - abbiamo fatto una lunga ricerca di volti. Per dare un'identità precisa a questo paesino del Sud Italia. Devo dire che hanno fatto tutti un bellissimo lavoro. È un corto ispirato a sentimenti di rinascita e profonda umanità, valore che oggi stiamo perdendo. Un po' per le distanze sociali sempre più nette e un po' per lo "sguardo" diffidente che abbiamo dello straniero, dell'immigrato».

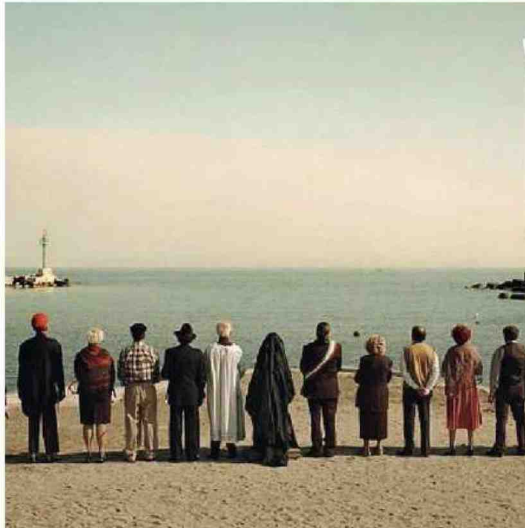
Maresolo, così, diventa il paese dove a un certo punto nascono «soltanto parole dettate dal cuore», nel bellissimo finale irradiato dalla luce di un tramonto e dal ringiovanimento dei «nuovi» abitanti. «È un percorso - prosegue Porzio - raccontato anche simbolicamente dalla testa e dalla coda del corto, che inizia con un funerale e termina con una nascita. Maresolo





► 24 marzo 2021

è valorizzato nei dettagli, compresa la funzione simbolica e fondamentale di una banda, altro elemento che denota l'antica tradizione della nostra terra». Compresa l'immagine della Madonna che viene trasportata qua e là: persino in spiaggia, per riempire un vuoto - probabilmente - non solo numerico.



**Clak**  
A destra  
Alessandro  
Porzio sul set  
A sinistra un  
fotogramma  
«Come a  
Micono»  
è stato  
girato tra  
Sammichele e  
Santo Spirito

